CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 06-11-2016
Pagina 10
Foglio 1 / 2

L'intervista

di Monica Guerzoni

Il sì dell'ex avversario: sento il peso della scelta Voglio essere coerente, a Matteo chiedo lealtà

DALLA NOSTRA INVIATA

FIRENZE La notizia dello strappo di Gianni Cuperlo arriva alla Leopolda alle cinque della sera, mentre fuori dall'antica stazione gli antagonisti abbattono transenne e provano a raggiungere il tempio del renzismo. «Le immagini degli scontri di Firenze fanno male — commenta al telefono l'ex presidente del Pd — Nessuna violenza è legittima».

Gli anarchici e i comitati per il No hanno scandito slogan duri contro Renzi «mostro di Firenze». Lei si è smarcato in tempo...

«Al social forum un milione di persone sfilò in modo pacifico per le stesse vie. Merito di manifestanti, forze dell'ordine e della politica, a cominciare dal sindaco di allora. Se cresce un clima di tensione, di rabbia, la sinistra ha il dovere di chiedersi il perché. E se sei al governo la fatica è tenere unito il Paese. Questa è la prima responsabilità di una classe dirigente».

La sua firma sul documento con cui il Pd si impegna a modificare l'Italicum vuol dire che lei il 4 dicembre voterà Sì al referendum?

«Quel voto non segnerà lo spartiacque tra Medioevo e Rinascimento e, chiunque prevalga, ci risveglieremo coi problemi di adesso. Ripresa debole, povertà e un'Europa senz'anima. In questo quadro dividere tra il bene e il male su quella data è stato un errore. Come altri ho cercato di ridurre le distanze almeno sulle regole elettorali. Spero di aver dato una mano».

Devo rifarle la domanda: al referendum voterà Sì? E cosa le ha fatto superare i dubbi e le critiche sul merito della riforma?

«Voglio essere coerente, ma certo peserà la lealtà degli altri nel tener fede agli impegni del documento. Sui limiti della riforma non ho cambiato idea e mi sono battuto per una soluzione diversa. Adesso siamo di fronte a una responsabilità che è ricostruire un dialogo nel Parlamento e nel paese per istituzioni più rappresentative e condivise».

Davvero pensa che il premier cambierà l'Italicum?

«Ho sottoscritto quel documento perché contiene un passo in avanti proprio sui punti che, non da solo, avevo indicato in questi mesi. Elezione diretta dei senatori, superamento del ballottaggio, premio ragionevole di governabilità e collegi per riavvicinare i cittadini ai loro rappresentanti. Da ora in avanti la prova di lealtà spetta a tutti, ma a partire da chi è alla guida di partito e governo. E questo si vedrà presto nella direzione e nei gruppi parlamentari».

A inizio lavori lei disse che mai avrebbe spaccato la sinistra, invece è accaduto. Bersani e Speranza restano fermi sul No.

«Parliamo della Costituzione e fin dall'inizio ho chiesto cittadinanza nel Pd per tutte le convinzioni. Vedo e capisco alcune preoccupazioni di chi voterà No. Anche per questo ho fatto mia l'urgenza di superare l'Italicum e quando un primo risultato è stato raggiunto mi è sembrato serio percorrere il sentiero. Non sono un uomo di certezze assolute e comprendo le posizioni di tutti. Sento il peso della scelta e di una responsabilità».

Bersani le ha riconosciuto generosità, ma ora non teme gli attacchi da sinistra? Potrebbero dirle che è salito sul carro del Sì perché è in rimonta, o che il leader le ha promesso un ruolo in un Renzi bis.

«Potrei dirle che dai carri comodi mi è capitato più di scendere che di salirci. Il premier non l'ho sentito ma, anche senza conoscerci bene, lui sa come sono fatto. Lavorerò per un'alternativa politica e culturale al renzismo».

Al congresso dunque lei non starà con Renzi, ma con gli ex ds Bersani, D'Alema, Speranza?

«A Renzi mi sono contrapposto all'ultimo congresso e non lo sosterrò al prossimo. Il problema per me è come ancorare il Pd alla sua vocazione. Su questo la battaglia continua, perché riguarda la costruzione di una sinistra che ancora non c'è e di un partito che deve cambiare in profondità».

Lei che è stato per decenni un dalemiano di ferro, pensa di fare un salto oggi alla Leopolda?

«Lasciamo perdere. A proposito di linguaggio e stile, ieri quella platea ha fischiato D'Alema. Lo trovo intollerabile verso una persona che merita rispetto per la sua biografia e perché conferma una deriva che farò di tutto per contrastare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica
Cuperlo firma, intesa pd sul nuovo Italicum
A Firenze incidenti al corteo anti Leopolda
Il sì dell'ex avversario: sento il peso della scelta Voglio essere coerente, a Matteo chiedo lealtà

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688

Si parla di noi

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano

Data 06-11-2016
Pagina 10
Foglio 2 / 2

Comunque lavorerò per una alternativa politica al renzismo Mi sono opposto a lui all'ultimo congresso e non lo sosterrò al prossimo

Chi è

Gianni Cuperlo, 55 anni, deputato, esponente della minoranza interna, è stato presidente del Pd tra dicembre 2013 e gennaio 2014

La parola

CONGRESSO

È lo strumento con il quale un partito politico, un sindacato o un'altra organizzazione definisce la linea politica e stabilisce la leadership. Possono essere locali o nazionali

Nessuno spartiacque
Non è uno spartiacque Medioevo- Rinascimento, dopo il voto ci sveglieremo coi problemi di adesso

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi